

PER IL
RITORNO
ALLA VITA
NORMALE

Morija Svizzera

Route Industrielle 45 - 1897 Le Bouveret
Tel. +41(0)24 472 80 70
info@morija.org

Sito web: www.morija.org

Social media:

www.facebook.com/morija.org
www.instagram.com/morija_ong
www.twitter.com/@morijaONG



CCP 19-10365-8

IBAN: CH43 0900 0000 1901 0365 8

Morija Francia

BP 80027 - 74501 PPDC Évian les Bains
morija.france@morija.org

Compte Crédit Agricole

IBAN: FR76 1810 6000 1996 7026 0567 691

Gestione editoriale: J. Prekel, B. Gasse

Fotos: Chantal Dervev, Morija, Alamy.

Edito: Benjamin Gasse

Riflessione: Jérôme Prekel

Stampa: Jordi AG

Carta: Certificato FSC e sbiancato senza cloro

Costo dell'abbonamento: CHF 25.- / 23€

Abbonamento di sostegno: CHF 50.- / 46€

Diffusione: 5 800 copie.

Morija si impegna a non trasmettere a terzi gli indirizzi dei propri sostenitori, siano essi abbonati o soci.

Morija spende il 14% dei fondi raccolti per la gestione dell'organizzazione, allo scopo di finanziare il seguito dei propri progetti e di assicurare la sostenibilità dei propri programmi.

Morija è certificata ZEWO dal 2005. La certificazione ZEWO viene assegnata alle organizzazioni di pubblica utilità meritevoli di fiducia.



La vostra donazione
è in buone mani

Una crisi di fragilità

L'epidemia di coronavirus ha posto il mondo intero in una situazione sanitaria senza precedenti e drammatica, il cui progresso medico e scientifico sembrava doverci preservare. Con il passare delle settimane, la diffusione della malattia ha rimandato l'umanità a riflessioni esistenziali che dovrà avere il coraggio di proseguire una volta terminata la prova. Come capire e imparare la lezione della nostra fragilità ?

Questa fragilità, purtroppo, non è nuova: è vissuta da milioni di persone nei nostri quattro paesi di intervento. Influisce sulla vita quotidiana di centinaia di milioni di persone che soffrono la fame e il cui sistema immunitario molto indebolito non può difendersi da un semplice virus gastrico. Per questo motivo, il mio più grande timore è che il virus si diffonda nell'Africa subsahariana, dove sapevo che i sistemi sanitari fragili, privi di personale e di attrezzature, non sarebbero stati in grado di affrontare una simile sfida.



Dobbiamo rimanere mobilitati

Nella nostra organizzazione, come tutti voi, abbiamo seguito gli sviluppi quotidiani e siamo stati costretti ad adattarci. Mentre le nostre attività hanno dovuto essere ridotte in Svizzera e in Francia, le esigenze dei nostri progetti rimangono : dobbiamo assumere la cura dei pazienti nei nostri centri sanitari, il funzionamento delle strutture e lo stipendio di un centinaio di collaboratori. Nel momento in cui leggete queste righe, le nostre azioni proseguono normalmente nei nostri centri sanitari, ma la vigilanza resta d'obbligo.

In una nuova configurazione, restiamo mobilitati e facciamo del nostro meglio per mantenere il filo della vita, ma la nostra associazione è più che fragile perché stiamo già subendo l'effetto finanziario della crisi. In questo contesto, la vostra generosità è essenziale per mantenere le nostre azioni sul campo e la nostra capacità di prendersi cura di tutte le persone bisognose. Questa situazione indebolisce tutti noi, ma soprattutto coloro che lo erano già. Insieme, nella difficoltà che condividiamo nel Nord come nel Sud, dobbiamo rimanere mobilitati.

Benjamin Gasse, Direttore dei Programmi

Il libro dell'Apocalisse (scritto intorno al 90 A.C.) parla del futuro dell'umanità e annuncia la fine di un vecchio mondo stanco, il cui termine segnerà l'inizio di un mondo nuovo. Una fraseologia che si ritrova molto nei media, in questo inizio del 2020.

Le profezie dell'Apocalisse descrivono diverse peripezie, considerate dal lettore profano come fantasie e soprattutto ansiose; ma la realtà di oggi sembra aver raggiunto la finzione di ieri, e l'ansia e la paura sono all'appuntamento. In uno dei passi del libro si descrive una situazione in cui gli uomini « non potranno più acquistare né vendere*», il che potrebbe corrispondere alla descrizione di un'economia che si ferma. La crisi attuale ci ha risparmiato una tale

catastrofe, ma siamo stati in grado di renderci conto che una tale prospettiva non fosse così in-

verosimile. Mirando alle nostre vie respiratorie, il virus ha raggiunto anche il polmone delle nostre società, le nostre economie, che presto avranno bisogno anche di assistenza respiratoria.

Al di là di tutti gli insegnamenti che si trarranno da questa esperienza fuori norma, che è già datata nella storia dell'umanità, **si ricorderà la formidabile lezione di umiltà.**

Ma per il momento, i nostri pensieri sono rivolti a coloro che curano e il loro straordinario coraggio, e le nostre preghiere vanno a coloro che soffrono e che hanno bisogno di aiuto per rialzarsi. Preghiamo che questa sentenza imposta nel cammino del mondo, e i dolori ad essa connessi, servano a pensare ad un futuro migliore, che non sacrificherà più l'essenziale all'urgenza, ma che risponderà all'urgenza dell'essenziale **.

Riflessione

Una crisi Sanitaria maggiore

In tutto il mondo, gli operatori sanitari sono al centro della lotta contro la pandemia, e Morija ne fa parte :

- **al nord del Camerun, 23 persone** sono impiegate nel Centro di Salute Integrato (CSI) di Guider,
- **al nord del Togo, 8 persone** sono impiegate presso il Centro Medico-Sociale (CMS) di Farendè,
- **in Burkina Faso, 21 persone** sono impiegate presso il Centro Medico-Chirurgico (CMC) per disabili di Kaya.
- **in Burkina Faso, 19 persone** sono impiegate anche nei nostri 3 Centri di Nutrizione.

Grazie al loro impegno e al loro senso del dovere, decine di migliaia di persone vengono curate ogni anno, tra cui una grande maggioranza di bambini e neonati. La maggior parte delle famiglie colpite sono estremamente povere: il Burkina Faso è classificato 187esimo paese su 192 secondo la scala dello sviluppo umano. Nella capitale del Burkina Faso, **Morija è uno dei pochi centri nutrizionali che dà gratuitamente il latte maternizzato alle madri i cui figli sono denutriti.**

Le condizioni per l'applicazione dell'impegno del personale sanitario sono difficili nei paesi in cui siamo coinvolti, in particolare in Burkina Faso. La minaccia terroristica è reale e, purtroppo, molti operatori sanitari hanno pagato con la vita la volontà di continuare ad esercitare.

Oggi si profila un'altra minaccia, che si aggiunge a quella del coronavirus, che è reale, con una grande sfida, poiché si dovrà affrontare con mezzi limitati: le scorte di maschere e di disinfettanti sono inesistenti, e il numero di letti di rianimazione drammaticamente insufficienti. Mentre in Svizzera si poteva contare all'inizio di una pandemia su 1000 letti per 8,5 milioni di abitanti, in Burkina Faso si contavano solo **15 letti per 18 milioni di abitanti.**



Visita ministeriale

Il 12 marzo scorso, il CMC di Morija a Kaya ha ricevuto la visita sorpresa del ministro della Sanità, la Signora Claudine Lougue. Il Direttore del CMC M. François Kpami, ha condotto la delegazione rispondendo alle domande della Ministra, ex Direttrice dell'Unità di Ricerca e della Formazione in Scienze della Salute dell'Università di Ouagadougou. Scoprendo la sala operatoria, ha suggerito che gli sforzi possano essere condivisi con le strutture pubbliche locali, in particolare di CHR per una migliore assistenza alle popolazioni.



Inaugurazione della mensa

Il 17 febbraio 2019 il presidente di Morija il Sig. Gabriel Migy, inaugurò la mensa della scuola di Yagma, nella periferia di Ouagadougou in Burkina Faso. Così, i più poveri tra i 142 al-



lievi scolarizzati beneficeranno d'ora in poi di un pasto al giorno, il che eviterà loro di dover studiare a stomaco vuoto. La scuola di Yagma è la prima scuola Arcobaleno del programma di Istruzione di Morija.

Lions Club Montreux

Isotto l'impulso del suo presidente il Sig. Pierre Zoppelletto, il Lions Club di Montreux si è mobilitato durante le feste di fine anno in favore dell'associazione Morija.

Una donazione di 6'000 Fr è stata consegnata all'associazione, che sarà dedicata allo sviluppo del Centro Medico-Chirurgico per disabili di Kaya. Un caloroso grazie ad ogni membro!



Aiuto umanitario

Ogni mese, Morija effettua una distribuzione di generi alimentari d'urgenza presso i gruppi di rifugiati interni (sfollati) nella regione di Kaya, provincia Centro-Nord del Burkina Faso. Ciò rientra in un contesto di cooperazione con le autorità locali e avvantaggia circa 1500 persone.

Sanità al CMC di Kaya

Una nuova missione chirurgica

Dall'8 al 20 febbraio 2020 si è svolta una nuova missione di chirurgia ortopedica presso il Centro Medico-Chirurgico (CMC) di Kaya. Un gran numero di malati attendeva da diversi giorni l'arrivo dei chirurghi. Tra questi, gli sfollati che non hanno accesso alle cure.

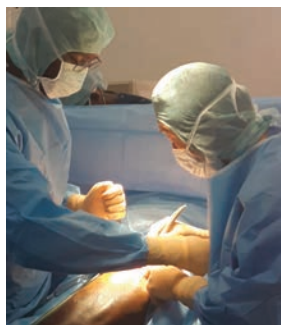
Da Elise Berchoire, Responsabile dei Progetti Sanitari

Condivisa dal chirurgo olandese Carroll Tseng, la squadra era per il resto composta esclusivamente da medici burkinabè per l'anestesia, la sala operatoria e le cure post operatorie.

Dieci anni dopo l'inaugurazione della sala operatoria, il lavoro di formazione e di accompagnamento dà dunque i suoi frutti: la maggior parte dei medici sono ormai locali e possiedono le competenze necessarie per prendersi cura dei pazienti nelle migliori condizioni. Inoltre, il dottor **Christian Niezen**, chirurgo ortopedico burkinabè, ha operato in binomio con il **dottor Tseng** durante tutta la missione: la sua buona formazione ini-

ziale e le sue solide competenze lasciano intravedere un utilizzo della sala operatoria tra le missioni di chirurgia puntuali.

Come sempre, l'affluenza al CMC è stata elevata e più di 200 pazienti aspettavano che le prime consultazioni iniziassero il sabato 8 febbraio. Ogni giorno, dopo 3-4 operazioni quotidiane, le consultazioni di controllo o nuovi casi si sono susseguite e hanno permesso di ricevere tutti i pazienti. **Al termine della missione, i due medici potevano rallegrarsi del lavoro svolto con 31 operazioni realizzate!**



La sala d'attesa è saturata e i malati aspettano il loro turno all'esterno dell'edificio



SALUTE

Un passo verso il futuro

Ampliamento del CMC



Il Centro Medico-Chirurgico di Morija a Kaya cura ogni anno oltre 1'000 persone con disabilità fisiche, offrendo una gamma di cure complementari: fisioterapia, apparecchiature e chirurgia ortopedica.

Il Centro Medico-Chirurgico di Morija a Kaya cura ogni anno oltre 1'000 persone con disabilità fisiche, offrendo una gamma di cure complementari: fisioterapia, apparecchiature e chirurgia ortopedica.

Nel 2017, la volontà di offrire una migliore capacità di accoglienza ci ha portato alla costruzione di due nuovi edifici ospedalieri che permettono di accogliere il 30% dei pazienti operati in più. Questo sviluppo contribuisce alla diffusione nazionale del CMC, che vede affluire sempre più pazienti da tutto il paese. La riflessione sullo sviluppo del Centro è proseguita con l'obiettivo di offrire nuovi servizi complementari per rispondere ad una domanda dei pazienti ma anche per migliorare la sua autonomia finanziaria. Due obiettivi che hanno portato a considerare la creazione di **un laboratorio di alto livello e di una farmacia**. Poiché gli edifici attuali non lo permettono, si è imposta la costruzione di un nuovo edificio ad uso misto.

Nel 2019, grazie alla mobilitazione eccezionale del nostro partner Nomos (studio di architetti ginevrino) e

all'impegno dei nostri donatori e partner, la costruzione è stata avviata all'inizio di febbraio e si estenderà agli anni 2020-2021. La reception dell'edificio è prevista per giugno 2021 con entrata in servizio nell'ultimo trimestre dello stesso anno.

TECNICA DELLA VOLTA NUBIANA

Questo metodo architettonico permette di costruire abitazioni con tetti a volta con utensili di base, materiali locali e semplici competenze. Utilizzando terra e pietra piuttosto che cemento armato e lamiera, la costruzione ha un basso impatto ambientale. La tecnica è inoltre adattata alle condizioni locali e permette la realizzazione di edifici solidi, durevoli, impermeabili e resistenti al calore.

Questo progetto è stato creato in collaborazione con lo studio di architetti Nomos. Ringraziamo loro e tutti i nostri fedeli donatori.

Per il completamento di questo progetto e l'installazione della nuova attività del laboratorio Morija cerca investitori per 90'000 Fr. Questa fase chiave dello sviluppo del CMC contribuirà a renderlo finanziariamente autonomo.



Fondation Croisier



Ritratto del Dr Carroll 'Tseng Capo delle missioni olandesi

Il medico esprime qui la sua opinione sulla situazione attuale, e le sue aspirazioni per il futuro: continuare a curare e formare un cambio, in mezzo alle difficoltà che attraversa attualmente il Burkina Faso.

Propositi raccolti da Benjamin Gasse, Direttore dei Programmi

Dottor Tseng, da quanto tempo svolge missioni umanitarie chirurgiche?

CT: Ho iniziato a svolgere missioni alla fine degli anni 90 in Ghana. Da quando sono andato in pensione, ho operato in diversi continenti, tra cui l'Africa, l'Asia e l'America latina. I contesti possono variare, ma la povertà è spesso la causa delle patologie incontrate.

2. Quante volte a Kaya?

CT: Sono venuto per la prima volta a Kaya nel 2015 tramite il Dottor Antoon Schlosser che aveva realizzato la sua prima missione l'anno precedente. Inizialmente venivo una volta all'anno e poi la frequenza è passata a 2 missioni all'anno, attualmente sto realizzando la mia settima missione a Kaya.

3. Cosa pensa delle condizioni di sicurezza nel BF e al Centro Medico Chirurgico di Kaya?

CT: Oggi la sicurezza è diventata una questione importante per il Burkina Faso e quindi per le missioni chirurgiche. Quando vengo in missione a Kaya, sono consapevole dei rischi, ma sono accettabili per me ed è per questo che mantengo il mio impegno qui. L'organizzazione delle missioni tiene conto del rischio di sicurezza e noi ci assicuriamo di limitarlo: viaggiamo con discrezione ed evitiamo di esporci inutilmente. La presenza di un'unità di gendarmi sul sito è un elemento rassicurante.

4. È più difficile riunire il personale per missioni chirurgiche?

CT: È certo che è più difficile mobilitare operatori in zone a rischio. Tuttavia, molti dei miei colleghi hanno già svolto numerose missioni in zone di conflitto e sanno convivere con questo rischio. Da parte mia, ad ogni ritorno di missione, posso presentare la situazione così come l'ho vissuta e non solo dal punto di vista dei media, che spesso è più allarmista. La realtà è sempre più complessa di quella descritta. In definitiva, ho buone speranze di poter mobilitare alcuni colleghi per una nuova missione a partire dal prossimo agosto.



Dr Carroll Tseng

5. Avete deciso di venire da solo questa volta, è un messaggio forte : quali sono le vostre motivazioni?

CT: Quando sono arrivato a Kaya l'8 febbraio scorso, più di 200 persone aspettavano di essere visitate. Questa cifra testimonia la necessità e basta da sola a convincermi che la mia presenza è importante. D'altra parte, sono stato incoraggiato a poter operare con il mio giovane collega chirurgo burkinabè il dottor Christian Nezien. Questa è anche una delle mie motivazioni : poter formare e trasmettere le mie competenze ai Burkinabè per passare la fiaccola e lasciarli prendersi cura dei loro concittadini.

6. Come vede quest'anno 2020 nel BF/Pensa di tornare ancora una volta?

CT: Fin dall'inizio dell'anno, la mia visione era di poter realizzare due missioni: in febbraio e in agosto, per operare 60 persone. Al termine di questa prima missione, constato che sono presenti tutte le condizioni per poterne fare una seconda: il bisogno e l'attesa dei beneficiari sono enormi e il CMC è operativo per realizzare la gestione chirurgica dei pazienti.



SALUTE

“
sono consapevole
dei rischi, ma
sono accettabili
per me

CMC di Kaya

Intervista incrociata del Dr Nezien

Il dottor Christian Nezien è un chirurgo ortopedico burkinabé di 34 anni, che ha partecipato alla sua seconda missione con il dottor Carroll Tseng. Testimonia qui il suo percorso e le sue motivazioni.

Il mio desiderio di diventare medico risale al collegio quando sono stato curato per una malattia abbastanza grave, per un mese, nell'ospedale di Djebougou. Mi ha commosso il modo in cui il personale si è preso cura di me mostrando molta tenerezza e ho deciso di voler restituire agli altri ciò di cui avevo potuto beneficiare.

Dopo la maturità, ho partecipato a un concorso di reclutamento per gli studi di medicina. Ho avuto la fortuna di essere uno dei 30 prescelti. Il mio corso è durato 8 anni e alla fine sono stato uno dei 17 studenti che sono riusciti a completarlo.

All'inizio dei miei studi di medicina, come molti studenti della mia classe, volevo orientarmi verso la cardiologia. Durante il mio tirocinio al terzo anno, ho vissuto situazioni complicate, in particolare quando abbiamo ricevuto una ragazza la cui patologia non poteva essere curata in Burkina e che è morta due giorni dopo. Allora mi sono chiesto: a che serve essere un medico se non posso salvare delle vite?

Nel quarto anno mi sono orientato verso l'ortopedia. Ciò che amo della chirurgia ortopedica è andare a cercare il male alla radice. D'altra parte è un intervento chirurgico di cui si possono vedere rapidamente gli effetti, il paziente, la famiglia, il chirurgo: tutti possono constatare rapidamente i frutti dell'intervento.



Drs Carroll Tseng e Christian Nezien

Eppure la chirurgia ortopedica rimane poco accessibile alla maggioranza della popolazione. Il tenore di vita della popolazione dovrebbe aumentare notevolmente, se si vuole che ciò sia possibile. Parallelamente, si constata un aumento dei traumi legati agli incidenti stradali. Le credenze popolari, e non importa il livello di studio, fanno sì che gli infortunati preferiscano andare a vedere il guaritore per le fratture chiuse. A volte parecchi mesi dopo l'incidente, vengono per consultazione: a questo punto l'assistenza diventa più complessa e quindi più costosa.

Nel novembre 2018 sono diventato ufficialmente un chirurgo ortopedico.

Faccio parte dei 30 chirurghi ortopedici del Burkina, ma raggruppati in 3 città: Ouagadougou, Bobo Dioulasso e Ouahigouya.

La chirurgia ortopedica comincia quindi ad essere gestita dai burkinabè, ma resta costosa e accessibile solo a chi ne ha i mezzi. Il mio desiderio, ed è anche il motivo per cui sono presente in questa missione, è di rendere accessibile questa operazione alle persone più bisognose. Sono arrivato qui per caso, tramite un amico kayalese che mi ha parlato del Centro. Sono venuto a visitarlo e sono stato subito conquistato dall'approccio. Ma trovo un peccato che l'assistenza chirurgica dipenda unicamente da chirurghi europei, mentre in Burkina la competenza esiste ormai: penso che sia mio dovere aiutare i nostri concittadini anche se l'approccio è umanitario.

La particolarità del CMC è proprio questo approccio sociale che fa sì che la povertà non escluda i più poveri da una cura. L'approccio globale che include la fisioterapia è anche un forte vantaggio.

I casi incontrati qui sono spesso molto complessi a livello chirurgico. **Questa è per me una straordinaria opportunità professionale e umana di frequentare il dottor Carroll Tseng, e perfezionarmi al suo fianco approfittando della sua competenza e della sua esperienza.**

“
A che serve
essere un medico
se non posso
salvare delle
vite ?



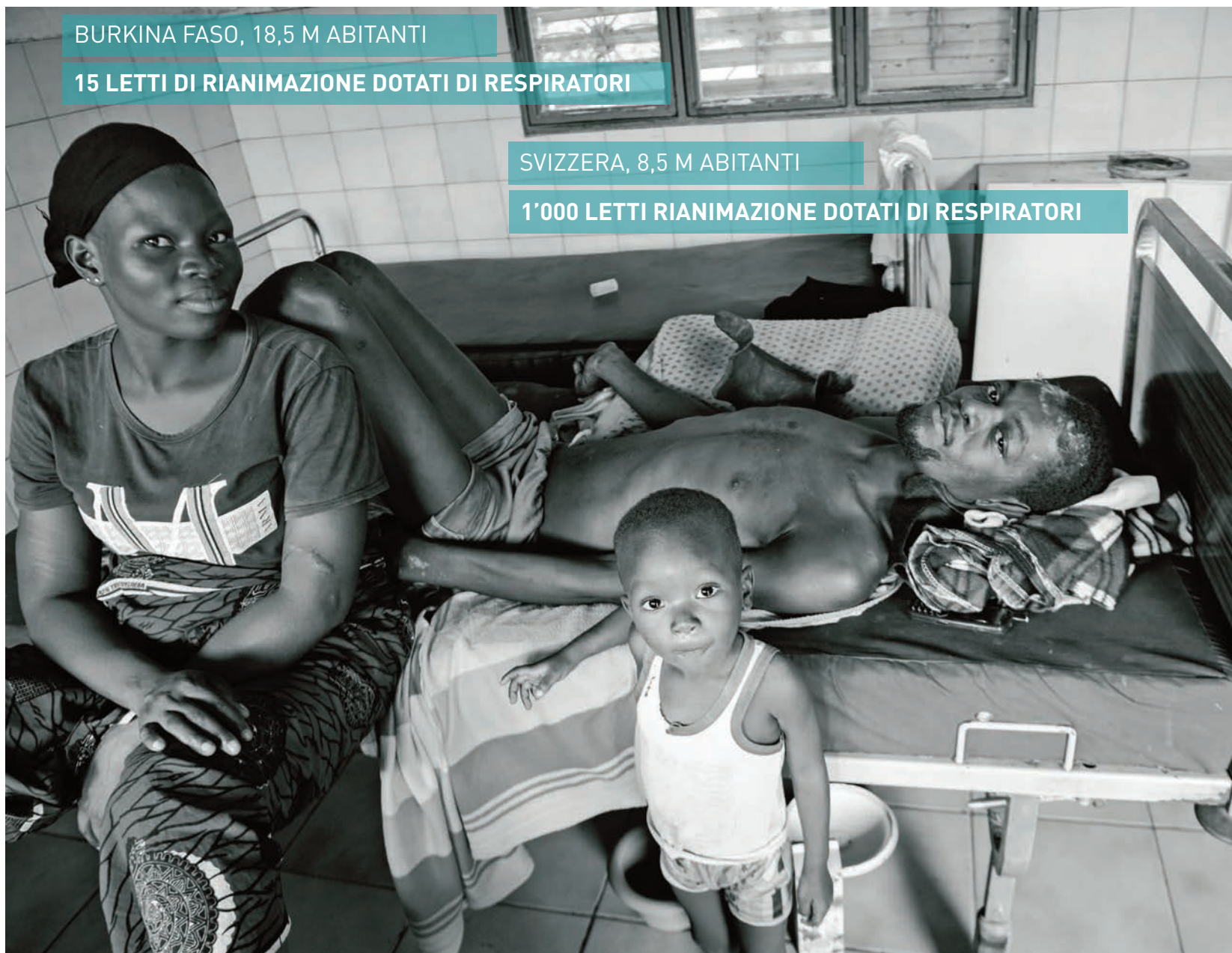
SALUTE

BURKINA FASO, 18,5 M ABITANTI

15 LETTI DI RIANIMAZIONE DOTATI DI RESPIRATORI

SVIZZERA, 8,5 M ABITANTI

1'000 LETTI RIANIMAZIONE DOTATI DI RESPIRATORI



NEL 2020 SOSTENETE IL PROGRAMMA SANITARIO DI MORIJA CON UNA DONAZIONE MENSILE

PERMETTERÀ DI DARE ACCESSO ALLE CURE DELLE FAMIGLIE
CHE VIVONO CON MENO DI 5 € / 5,30 CHF AL GIORNO



UMANITARIO E SVILUPPO
DAL 1979



La vostra donazione
è in buone mani